

VI CONFERENZA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO
L'AQUILA 5-7 OTTOBRE 2012
“Volontariato: solidarietà a km zero”

CONCLUSIONE DEI LAVORI

Intervento di Stefano Tabò

Presidente CSVnet – Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il Volontariato

È il momento di cogliere, come il programma prevede, le prime sollecitazioni da questa Conferenza che si avvia alla conclusione.

È un esercizio più che appropriato per CSVnet¹, dobbiamo considerarlo anzi doveroso, essendo i CSV² costituiti specificamente per la promozione del volontariato. Un compito che assumo selettivamente, tenuto conto dei limiti di tempo a disposizione e della necessità di riflettere ancora su ciò che è emerso in queste giornate.

Mi muovo tentando di fissare alcuni punti, aggregati in 6 aree di interesse, con l'idea che possano costituire un riferimento ed un impegno per la programmazione di CSVnet e dei CSV nei prossimi anni. Anni nei quali vorremmo utilizzare, con incrementata sensibilità, le risorse a nostra disposizione provenienti dalle fondazioni di origine bancaria. Sarà più facile agire in tale prospettiva, avendo apprezzato la qualificata ed attenta presenza lungo tutto lo svolgersi di questa conferenza dei rappresentanti di ACRI³ e della Consulta nazionale dei COGE⁴.

1. Ecco la prima considerazione. Sono passati 5 anni dalla V conferenza nazionale del volontariato svoltasi nel 2007 a Napoli. Un periodo che sarà ricordato negli annali come frattura storica, in considerazione dei cambiamenti intervenuti. Accanto a questi movimenti planetari, qualche significativo mutamento lo registriamo anche nel nostro piccolo mondo. La V conferenza aveva portato all'attenzione generale i CSV come supporto logistico del volontariato italiano (treni, pullman, alloggi). La VI conferenza, ospitata qui a L'Aquila, restituisce, con nettezza, i **CSV come elemento di vera e partecipata infrastrutturazione del volontariato italiano**. Ne parlano così la direzione e

¹ Per una presentazione del coordinamento, nato per libera iniziativa dei Centri di servizio per il Volontariato, visitare il sito www.csvnet.it

² “CSV” sta qui, e nel resto del presente testo, per Centri di servizio per il Volontariato. I CSV sono stati istituiti dall'art. 15 della legge 266 del 1991.

³ L'Acri è l'associazione volontaria delle Casse di risparmio e delle Fondazioni di origine bancaria.

⁴ “CO.GE” sta qui per “Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato”, istituiti presso le Regioni e le Province Autonome di Bolzano e di Trento ai sensi del D.M. 8 ottobre 1997, attuativo dell'art. 15 della Legge 261 dell'11 agosto 1991

l'intensità delle relazioni intercorse, i numeri degli incontri preparatori, la canalizzazione delle iscrizioni. Tutto ciò ci fa molto piacere.

- Ciò, vorrei essere ben inteso, non trattiene ma incentiva CSVnet nel percorso in atto volto a rendere sempre più qualificata e condivisa la vita dei CSV in termini di governance, di comunicazione, di cooperazione, di programmazione, di azione. Dopo L'Aquila ci sono condizioni più favorevoli, mi pare, per motivare ed affrontare lo sviluppo, anche in termini di cambiamento laddove necessario, del nostro sistema.

Dicevamo dell'importanza di cogliere le prime sollecitazioni da questa Conferenza.

Una conferenza nazionale del volontariato costituisce sempre fonte di orientamento. Lo è per i suoi *pieni* ed per i suoi *vuoti*, per i contenuti *espliciti* e per quelli *impliciti*, per le sue *domande* e per le sue *risposte*, per le sue *presenze* come per le sue *assenze*.

La conferenza va considerata come una sorta di termometro. Tutto ci deve fare riflettere di questo nostro evento, ed in particolare i documenti e le relazioni che ne costituiscono il prodotto. Un'attenzione che dobbiamo, se non altro, ai 760 partecipanti che hanno dato vita a questo significativo incontro.

La conferenza è un evento che il volontariato ha immaginato (ed immagina) come momento qualificante del proprio rapporto con le istituzioni. Parimenti, la conferenza è un evento che, con la legge 266/91, le istituzioni hanno immaginato come momento qualificante del proprio rapporto con il volontariato. Così è previsto all'art. 12 che ne fissa la cadenza triennale e ne affida la promozione all'Osservatorio nazionale del volontariato annunciando la partecipazione di "tutti i soggetti istituzionali, i gruppi e gli operatori interessati".

2. La seconda considerazione è direttamente collegata al modo di concepire tale rapporto. Abbiamo ascoltato qui a L'Aquila autorevoli ringraziamenti verso il volontariato. Ricordiamo analogamente a Napoli, Arezzo, Foligno dove si sono svolte le precedenti conferenze. Non sono stati messaggi di circostanza e ne siamo orgogliosi. Tuttavia, **la migliore conferenza sarà quella dove i ringraziamenti che il volontariato sarà in grado di fare alle istituzioni saranno maggiori di quelli che avrà ricevuto.** Una delle migliori cose che il volontariato auspica per il perseguimento delle proprie finalità è la qualità diffusa tra le persone delle pubbliche istituzioni: qualità che sia interprete, nei comportamenti e nelle scelte, dell'alto valore della politica. Analogamente, potremmo dire per le persone che svolgono il proprio lavoro nelle pubbliche amministrazioni, quali efficaci attori di un sistema operativo volto al bene comune. Vorrei essere ben inteso. **È infondata e distorsiva la convinzione, ancora troppo diffusa, che pone il successo del volontariato in relazione con la debolezza delle istituzioni pubbliche.**

Cosa ne può discendere per i CSV? Alcune positive esperienze già presenti tra i 78 CSV spingono in almeno tre direzioni:

- la formazione, per intensificare la costruzione e il rafforzamento di reciproche abilità per una maggiore comprensione ed una più efficace relazione tra volontariato e istituzioni, anche con scambi di docenti e di discenti;
- lo studio delle prassi concrete in cui prende forma e sostanza la relazione volontariato e istituzioni (laddove la quantità di denaro messo a disposizione non può essere il solo aspetto considerato, non essendo peraltro un fattore sempre necessario);

- il progredire della diffusione di un pensiero a respiro europeo ed internazionale, con la cura delle relazioni che ne sono conseguenti: sono connessioni indispensabili, su cui misurare la nostra coerenza e la nostra lungimiranza, per una appartenenza che siamo chiamati a percepire e a vivere con immediatezza almeno sul piano europeo e nel bacino mediterraneo.

Andiamo a terminare la “conferenza nazionale del volontariato”: le parole sono da scandire una per una e da cogliere nel loro insieme. Tralascio, con dispiacere, di considerare il termine “conferenza” e soprattutto quello di “volontariato” che ci consentirebbe, tra l’altro, di attingere interessanti spunti dalla *Carta dei valori del Volontariato*. Mi fermo invece, appena un attimo, su “nazionale”.

3. È dall’aggettivo “nazionale”, che si origina e motiva la terza considerazione, guardando ad un paese alla ricerca affannosa (ma non sempre razionale) di riferimenti e di legami credibili. Qui si sono radunate persone da tutta Italia. E la mappa degli incontri preparatori, a cui hanno dato vita migliaia di volontari e migliaia di associazioni, ci restituisce la fotografia di una presenza capillare dove protagoniste risultano le grandi città come le piccole e dove il Sud si è dimostrato più attivo e motivato del resto del paese. La realtà è che **in Italia non esiste una capitale del volontariato ma che il volontariato è un capitale dell’Italia intera**. Ne dobbiamo essere tutti orgogliosi!

Ne faccio derivare una immediata conseguenza per i CSV che devono essere (come sono) ad un tempo presidio ed espressione di questa ricchezza.

- Sappiamo tutti che i CSV sono sollecitati a verificare, complessivamente nel paese e puntualmente in ogni regione, la loro organizzazione. Qualsiasi modello organizzativo i CSV stiano già adottando e qualunque nuova ipotesi sarà adottata in futuro, essi sanno di trovare nel loro radicamento territoriale un fattore irrinunciabile e determinante per il buon esito del loro mandato.

Il legame con il territorio è stato un connotato caratteristico anche di questa conferenza. Non a caso, è stato più volte sottolineato, la scelta de L’Aquila come sede ospitante a riconoscimento del suo alto valore simbolico. **Il volontariato aquilano ha dato forza, e ne siamo felici, a questa conferenza ma credo di poter affermare che questa conferenza ha dato forza al volontariato aquilano**. Anche questo era uno degli obiettivi. Tornare qui, rivedere questa città e i tanti amici che vi “abitano”, ha toccato inevitabilmente i miei sentimenti, come quelli di tutti noi. Sentimenti che, di fatto, hanno inciso anche nella scelta delle parole e dei concetti di questo intervento. L’Aquila è una città ferita, ma le ferite rischiano, talvolta, di rimarginarsi senza essere curate o senza essere curate per tempo, con conseguenze rovinose. Sarebbe gravissimo!

4. La quarta sfera di interesse che sono portato ad esaminare, considerando questa conferenza, riguarda **la rappresentazione del mondo del volontariato**. Un tema ricorrente che diviene decisivo nelle prospettive auspiccate nel “documento finale” che abbiamo appena ascoltato ed approvato. Come ne possono essere sollecitati i CSV?

- Il volontariato è azione, colore, passione. Ci si può attivare per mettere a disposizione della prossima conferenza un’insieme di immagini che veicolino i tratti e i significati salienti dell’azione del volontariato, con l’accortezza di presentarne le diverse sfaccettature senza che compaiano i simboli delle singole organizzazioni.
- E se ciò è utile per trasmettere un messaggio universale, bene sarà provvedere anche a raccogliere tutti i marchi, i loghi, le bandiere del volontariato italiano che è costituito

da migliaia di associazioni. Tale pluralità è una sua grande ricchezza che, in questo caso, deve trovare le strade giuste anche dal punto di vista comunicativo.

- Sulla comunicazione molto hanno insistito gli esiti dei lavori di gruppo, pervenendo anche a proposte precise. I CSV, nell'assolvimento del loro mandato, hanno un doppio compito: da un lato sostenere le singole organizzazioni che sono alla ricerca di una loro diretta promozione o espressione; dall'altro procedere per la crescita della *rappresentazione* del volontariato nella sua complessità ed interezza. Sono due azioni complementari che, a ben vedere, si richiamano e si sostengono l'un l'altra.
- Ma ragionare di *rappresentazione* porta anche a considerare la funzione riguardante la raccolta e l'offerta di *informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale*. E qui il pensiero va alle nostre banche dati, alle nostre ricerche, agli aspetti statistici connessi e a quelli valutativi. I CSV devono fare un salto di qualità in questa direzione. Certamente sono chiamati a connettere le preziosissime fonti a cui accedono grazie al loro lavoro quotidiano. CSVnet deve arrivare a mettere a disposizione, e ad aggiornare costantemente, la fotografia del volontariato italiano, cogliendone di volta in volta le tendenze e le emergenze, nonché le peculiarità dei singoli territori. Lo immaginiamo come un servizio di grande utilità per tutti i soggetti coinvolti nel volontariato o, a qualsiasi titolo, ad esso interessati.

Ma, insieme alla *rappresentazione*, la conferenza ha parlato ripetutamente ed inevitabilmente della *rappresentanza* del volontariato. È una questione sempre viva. Constatiamo che non si è ancora pervenuti, nelle prassi e nei rapporti reali, ad un punto di equilibrio soddisfacente.

5. La quinta batteria di considerazioni non può che essere dedicata, dunque, al tema della *rappresentanza* del volontariato. Osserviamo, con preoccupazione, che **superata la voglia di monopolio (uno per tutti), occorre oggi contenere la tentazione dell'oligopolio (pochi per tutti) ed arrivare ad affermare quell'equilibrio nei meccanismi di rappresentanza** che contemperì gli aspetti dimensionali delle organizzazioni di volontariato con quelli riconducibili al loro *spessore* nonché ai peculiari significati di cui ognuna di esse risulta portatrice. I CSV possono e debbono, anche qui, continuare ad essere di significativo sostegno.
- Da considerare in questo filone il supporto ed il monitoraggio di tutte quelle forme di consultazione o di auto-determinazione che prendono il nome di conferenze, assemblee, consulte. Sappiamo che, nel rispetto dei reciproci ruoli, la presenza dei CSV può risultare decisiva nei momenti di verifica e di sviluppo di questi organismi.
- È arrivato il momento, tanti segnali e tante richieste lo indicano, di riprendere con convinzione il cammino che ha portato ad assumere, ormai 4 anni fa, la *Carta della rappresentanza*. La Carta, con i suoi *principi* e i suoi *impegni*, rimane uno strumento ancora particolarmente innovativo e potenzialmente fertile. Cammineremo insieme a tutti coloro che ne hanno permesso la formulazione e a quanti vorranno unirsi a noi.

La riflessione della conferenza è stata imperniata sulla crisi. Ne è stato condizionato sostanzialmente tutto l'iter preparatorio. Ne parla il "documento finale" e la "lettera al paese" che ne è derivazione. Non ho spazio per tornare sui tanti aspetti toccati ed evocati, ma non riesco ad impedirmi di fare una considerazione generale alla quale affido la conclusione del mio

intervento. Le conseguenze per la programmazione dei CSV nei prossimi anni ne derivano senza grande fatica.

6. Ci viene chiesto se il volontariato può essere risorsa e supporto per il superamento della crisi o, quantomeno, per contenerne gli effetti negativi su coloro con eleganza definiamo indigenti e con realismo chiamiamo poveri. Sul fronte dell'assistenza, il volontariato c'è, c'è stato, ci sarà. Sarà presente con dedizione, competenza, innovazione: è un volontariato, come ci suggerisce il titolo di questa conferenza, a km zero! Fa della relazionalità e della solidarietà il suo punto di forza. Non è questo il punto. C'è da affermare a voce alta che il volontariato non può essere guardato come la soluzione alla crisi: sarebbe un inganno per tutti. **Il primo ruolo che occorrerebbe riconoscere al volontariato sta nell'aiutare a comprendere le ragioni di questa crisi.** La crisi di un modello di società e di civiltà che ha ribaltato valori e riferimenti fondamentali. **Il volontariato non può più essere considerato l'anomalia del nostro sistema.** Esattamente l'inverso. Anomalia è un sistema paese che non riconosce nella cittadinanza attiva una componente basilare della sua identità e del suo sviluppo. È un fatto culturale e antropologico, etico e valoriale ma, a questo punto con tutta l'evidenza empirica necessaria, anche razionale e scientifico.